

VR 058

## Ca' Rizzi, Loredan

*Comune:* Caldiero

*Frazione:* Caldiero

Via Ca' Rizzi, 1

Irvv 00004914

Ctr 124 SO

*Vincolo:* L. 1089/1939

*Decreto:* 1960/04/25;

1986/12/11

*Dati catastali:* F. 2, M. 178/179/180/181/  
184/185/186



La villa fu costruita nel 1540 dai conti Rizzi, ai quali è appartenuta per almeno duecentoquarantasette anni, probabilmente in seguito appartenne alla medesima famiglia per un ulteriore tempo; la fabbrica fu proprietà anche dei conti Pellegrini, dei Girardi, dei Faccioli e infine dei conti Loredan, dal 1939.

L'originario palazzo cinquecentesco venne ampiamente accresciuto e modificato nel 1735 e nel 1787; la costruzione presenta, infatti, principalmente caratteristiche settecentesche. Due lapidi poste sui prospetti principali ricordano le date e gli artefici della fondazione e degli ampliamenti della villa.

Il complesso è situato a ovest dell'abitato di Stra di Caldiero, in posizione leggermente sopraelevata rispetto alla piana che si estende a qualche chilometro verso mezzogiorno, lungo l'antico percorso dell'Adige.

L'imponente edificio padronale è a pianta rettangolare; a causa della pendenza del sito, verso sud il piano terra si trova rialzato di circa due metri rispetto al livello del terreno; il portale d'accesso principale risulta quindi sopraelevato su una gradinata che presenta pigne sui muri di sostegno laterali.

L'edificio, che si eleva per tre piani, mostra in pian-



ta la tradizionale conformazione delle ville venete: il salone passante centrale accede alle sale laterali, quattro rivolte verso est e due a ovest. Lo stesso schema del piano terra si ripete al piano nobile, dove il salone passante è a doppia altezza in modo da comprendere anche le ampie soffitte del secondo piano, le quali comunicano tra loro per mezzo di due ballatoi che attraversano il salone.

I prospetti principali, con una lunghezza di quasi quaranta metri, presentano uno schema simmetrico rispetto all'asse centrale. Un portale bugnato, con arco a tutto sesto impostato su capitelli, segna su entrambi i fronti l'asse di simmetria. Al di sopra del

portale, sempre in corrispondenza del salone passante, un ulteriore portale, ad arco con capitelli e timpano triangolare, accede a un ampio poggiolo con balauste in pietra, sorretto da mensole.

Ogni prospetto è attraversato da sei coppie di finestre rettangolari per ogni piano, contornate da cornici in pietra, con architravi in leggero in rilievo e davanzi su piccole mensole. Un basamento a bugnato gentile comprende tutta l'altezza del piano terra sul prospetto nord, mentre a sud raggiunge il davanzale del primo ordine di finestre.

Fasce marcapiano, e fasce allineate al profilo inferiore delle finestre, segnano orizzontalmente i fronti

conclusi da un'ampia e aggettante cornice di gronda sorretta da mensole.

I prospetti laterali, a differenza degli altri, non presentano aperture regolari.

Negli interni, particolare interesse suscita l'ampio salone centrale al primo piano, decorato con affreschi settecenteschi, realizzati fra il 1787 e il 1790, contestualmente ad altri lavori nella villa.

Motivi architettonici e ordini di colonne a doppia altezza, su basamento, offrono l'illusione di un loggiato che inquadra, fra le campate, paesaggi in cui si svolgono scene rurali: la mietitura, la piantagione, la vendemmia, la realizzazione del vino, la caccia e la pesca.

Nella campata centrale si erge, su un piedistallo, una figura femminile, fra due leoni, con un diadema a forma di castello, la chiave e la verga del potere nelle mani, circondata da prodotti campestri e attrezzi rurali; l'intento è di simboleggiare come l'Agricoltura fosse stata il fondamento del potere, dell'ordine e del benessere sociale. Tale rappresentazione è consona all'attività del conte Zeno Rizzi, socio dell'accademia di agricoltura di Verona fin dal 1769. Sul soffitto, infine, è rappresentato lo scorrere del tempo, con il carro del Sole che lungo il suo percorso origina le stagioni dell'anno.

Interessanti sono anche due dipinti su tela, conservati in un'altra sala della villa; vi sono descritti i temi dell'utilità e del danno che l'Acqua può provocare, attraverso la rappresentazione dei diversi usi dell'acqua delle sorgenti, e di un'inondazione.

Il parco e il giardino annessi risalgono al 1787, come testimoniato da una delle lapidi poste in facciata. Il giardino è disposto a sud, davanti al fronte principale.



*Il prospetto nord della villa, visto dal parco (Archivio IRVV)*

Il parco, che comprende viali e piazzali variamente disposti, è realizzato con specie arboree montane; un tempo si estendeva verso settentrione fino alla strada statale che unisce Verona a Vicenza, ora la sua ampiezza risulta ridotta a un terzo dell'originaria, ovvero a due ettari, a causa della realizzazione, a metà dell'Ottocento, della linea ferroviaria che ha attraversato trasversalmente il parco. Il rimanente tratto fino alla strada venne ridotto a un semplice viale fiancheggiato da siepi di bosso, tuttora esistente.

Angelo Borghetti ha pubblicato nel 1943 le *Vicende di Ca' Rizzi e del suo parco*, in cui descrive, fra le al-

tre cose, il pregio delle numerose specie botaniche coltivatevi.

Un ampio annesso rustico è localizzato a ovest dell'edificio padronale, allineato, ma leggermente distaccato e arretrato rispetto al corpo della villa.

La villa ha subito diversi restauri: nel 1945 delle parziali ricostruzioni in seguito ai bombardamenti bellici; nel 1961 il restauro delle facciate e degli interni; nei primi anni ottanta del Novecento il ricavo di un ulteriore appartamento e interventi di manutenzione, successivi anche all'evento sismico nel 1976.



*Il salone a doppia altezza con i ballatoi lignei, affrescato con motivi architettonici e scene campestri (Archivio IRVV)*

*Il portale d'accesso alla tenuta con cancellata in ferro (Archivio IRVV)*